

EDITORIALE

Una rinnovata prossimità Le Chiese europee (Ccee) in un tem- po di crisi e incertezza per l'Europa

Non c'è bisogno di molte altre analisi per dire che l'Europa è ancora in un momento difficile e la "casa comune" è ancora sottoposta a scosse non solo economiche e finanziarie. Le fondamenta resistono, la tenuta di un pensiero politico, che ha attraversato sei decenni senza gravi ferite, consente di reagire con maturità al pessimismo e alla tentazione della resa. Ci sono livelli di responsabilità, nazionali ed europei, che, pur non rinunciando a valutazioni critiche, non si lasciano andare a dichiarazioni di fine percorso. Ci sono, nonostante tutto, ancora idee e scelte che alimentano un progetto e tengono aperto un cantiere.

A impedire che il filo europeo si spezzi è una storia che, seppur breve, è ricca di pensieri, di fatti e di risultati. C'è una speranza che, lungi dall'essere fuga dalla realtà e rifugio nell'utopia, si è tradotta e ancora si può tradurre in capacità di leggere e interpretare i segni dei tempi; è stata e rimane preoccupazione operosa per un futuro da costruire con le nuove generazioni e per le nuove generazioni.

Su questa strada è stata ed è la Chiesa cattolica in Europa che, dal 29 giugno al 2 luglio, a Edimburgo (Scozia) ha visto riuniti, per l'annuale appuntamento, i segretari generali delle Conferenze episcopali europee. È stato il 40° incontro promosso dal Ccee, il Consiglio delle Conferenze episcopali europee: quarant'anni con il sapore della memoria, dell'impegno e del progetto. Nel soffermarsi sulla nuova evangelizzazione e sull'Anno della fede, questa Chiesa ha detto che il suo stare con amore nella storia europea ha oggi un supplemento di motivazioni e una rinnovata prossimità, perché non sfugge il rischio dell'impoverimento e dell'incertezza. Una prossimità che da sempre ha le radici nel primato di Dio da cui discende il primato dell'uomo ma che oggi occorre comunicare con più forza.

La voce di questa Chiesa attraversa i Paesi e le Istituzioni d'Europa: interroga e, soprattutto, indica alla società e alla politica le direzioni da prendere perché, nel pieno rispetto delle diverse e autonome responsabilità, si costruisca insieme il bene comune. Una meta raggiungibile solo percorrendo la strada della verità sull'uomo, sulla vita, sulla famiglia, sulla libertà religiosa, sulla libertà di educazione. In questa prossimità pensante e operosa, s'inserisce il dialogo della fede con la ragione per rendere fertile anche lo spesso arido terreno politico: il deserto può fiorire.

Si comprende, allora, la grande fiducia riposta nel laicato cattolico, perché motivi e realizzi una nuova presenza politica nella realtà europea e restituisca all'impegno politico il significato più alto, quello che viene dal Concilio: un'alta ed esigente forma di carità anche per l'Europa.

Non sono, dunque, lo scoraggiamento e la stanchezza le risposte dei cristiani a una innegabile complessità. Questo tempo difficile è un tempo favorevole a fronte dei non pochi tentativi di spingere la fede ai margini dello spazio pubblico. Anche in questo caso la risposta non può essere solo una legittima denuncia ma il recupero di un motivo in più per una presenza di "eccellenza" culturale, politica ed etica. Dal 40° incontro del Ccee viene questo messaggio accompagnato da un richiamo alla cultura politica della solidarietà e alla speranza.

Paolo Bustaffa - Edimburgo

TERREMOTO

**I volontari di Niscemi
in soccorso
alle popolazioni colpite
dell'Emilia**

di Salvatore Federico **2**

VILLAROSA

**Torna in Madrice la tela
rubata della Madonna
e recuperata
dai Carabinieri**

di Pietro Lisacchi **3**

ACCORDO CEI-MINISTERO

**Scuola.
Laurea
per insegnare
anche
alle Elementari**

di Giuseppe Adernò **6**



Dieci anni da Vescovo

Celebrati il 3 luglio i due lustri della presenza di Mons. Pennisi a Piazza



C'era il vescovo di Caltagirone mons. Calogero Peri, l'intero presbiterio, il Seminario, i Religiosi e le Religiose, le autorità civili e militari di ogni ordine e grado e tanti laici, nonostante il giorno feriale, martedì scorso 3 luglio in Cattedrale per la Celebrazione eu-

caristica, nel corso della quale il Vescovo mons. Michele Pennisi, unitamente alla comunità diocesana, ha ringraziato il Signore per il decimo anniversario della consacrazione episcopale e l'inizio del ministero pastorale nella Diocesi piazzese. Presenze che hanno voluto sottolineare l'af-

fetto e la stima non solo verso la figura istituzionale del vescovo, ma anche verso la persona che lo incarna nel suo modo unico e irripetibile, quale è mons. Michele.

Il discorso augurale è stato rivolto al vescovo dal suo più stretto collaboratore di questi

dieci anni, il Vicario generale mons. Giovanni Bongiovanni, il quale ha sottolineato l'opera instancabile del vescovo in diocesi: "La Sua presenza a tutti gli eventi cittadini e parrocchiali - ha detto mons. Bongiovanni - non è mai mancata; la Sua parola esortativa e il Suo magistero episcopale sono dono grande per la nostra amata diocesi, ma sono anche espressione della bontà grande e sempre nuova del buon Dio. La promozione della carità, il servizio verso gli ultimi, la premura verso le tante iniziative atte a promuovere la giustizia, la cultura della legalità, della fraternità, il non permettere che neanche uno stoppino fumigante venga a spegnersi in quest'era di buio e di tristezza, sono anch'essi impegni costanti del Suo ministero episcopale in mezzo a noi. È molto vivo - ha proseguito il Vicario generale - anche il ministero della cultura esercitato da lei in varie forme, sapendo parlare a uomini di diversa formazione e provenienza, con sensibilità, tradizione, preparazione e professionalità diversificati: consapevole della trasmissione della fede assume i linguaggi umani per annunciare

continua a pag. 4...

Enna, Rylko e Bagnasco chiudono le celebrazioni mariane

Tanti personaggi, vescovi, cardinali, predicatori e tanti eventi di fede e di cultura hanno costellato l'anno mariano, indetto dal vescovo mons. Michele Pennisi in occasione del 600° anniversario della patrona di Enna Maria Ss. della Visitazione. Il due luglio, giorno della festa, le manifestazioni hanno toccato l'apice con la visita del cardi-

nale Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza episcopale italiana. Il Porporato ha presieduto la Messa pontificale al mattino concelebrata da mons. Pennisi e dal clero cittadino e la processione pomeridiana,

porgendo il suo saluto alla città dal balcone di Montesalvo al termine della processione.

Un altro momento significativo lo avevano vissuto i giovani di Sicilia con l'entusiasmante manifestazione di fede del 30 giugno alla presenza del cardinale Rylko, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici.

Con queste celebrazioni si conclude un anno straordinario che, si auspica da parte degli organizzatori, abbia lasciato segni profondi di fede e di bene nel cuore degli ennesi e non solo.



A settembre parte la bonifica di Pasquasia

Sulla Gazzetta europea del 3 luglio è stato pubblicato il bando per la realizzazione degli interventi che serviranno a liberare la miniera di Pasquasia dal cemento-amianto depositato. Ad annunciarlo il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, in una conferenza stampa a Palazzo d'Orleans a Paler-

mo. È la più importante operazione di bonifica realizzata da una pubblica amministrazione. Diciassette ettari, dismessi da

20 anni, che saranno messi in sicurezza con una spesa complessiva di 24 milioni di euro, risorse messe a disposizione esclusivamente dalla Regione a fronte di un impegno economico pari ad un milione di euro del ministero. I lavori, che inizieranno a settembre e dureranno 20 mesi.



**Questo numero del giornale
è stato consegnato,
per la spedizione, alle Poste
di Caltanissetta venerdì
6 luglio 2012 alle ore 10.30**

MIRANDOLA Quattro volontari della ProciV-Anpas in soccorso delle popolazioni colpite

Niscemesi nelle zone terremotate



Giuseppe Maida, il sindaco di Mirandola Maino Benati, Rosario Ristagno

Partiti alla volta di Mirandola, per dare soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto del 20 maggio scorso. Sono quattro volontari della ProciV-Anpas di Niscemi: Rosario Ristagno, presidente dell'asso-

ciazione, e i soci Giuseppe Maida, Claudia Zafarana, Daniela Cultraro. A salutarli al momento della partenza è stato il sindaco Francesco La Rosa, che ha fornito loro per il trasporto il "Pick-up" della protezione civile comuna-

le. «Abbiamo accolto subito - ha detto il primo cittadino - la richiesta della Protezione civile nazionale, mettendo i nostri volontari nelle condizioni di poter subito partire per portare soccorso ai terremotati dell'Emilia. Un'azione di solidarietà che il nostro comune ha sperimentato in passato in occasione di altre calamità naturali». Appena arrivati nella tendopoli di Mirandola, i volontari niscemesi sono messi subito all'opera per assistere i quattrocento sfollati del terremoto ospiti della tendopoli. Sotto un caldo soffocante (la temperatura percepita è attorno ai 50 gradi) Ristagno, Zafarana, Cultraro e Maida sono stati assegnati dai responsabili del campo a espletare diverse mansioni: logistica, cucina, segreteria e rapporti con il Centro operativo comunale di Mirandola. Sabato 30 giugno il responsabile regionale

dell'Anpas Sicilia, Aurelio Dugoni, ha fatto incontrare i volontari della ProciV Niscemi con il sindaco della cittadina emiliana, Maino Benati, al quale hanno espresso tutta la solidarietà della popolazione niscemesi e consegnato il gagliardetto del Comune inviatogli dal primo cittadino Francesco La Rosa. Il sindaco Benati ha ringraziato il suo omologo niscemesi per l'aiuto e la professionalità dimostrata dai quattro volontari della ProciV. «Nel campo di Mirandola - fa sapere Rosario Ristagno - lavoriamo sotto una cappa di calore che crea seri problemi ai nostri ospiti, ai bambini e a tutti noi volontari. Nonostante ciò, il nostro morale è alto per prestare sempre il massimo del soccorso, aiutando chi ha bisogno senza risparmio di energie».

Il gruppo della ProciV Niscemi resterà a Mirandola

fino a lunedì 9 luglio. La loro non è la prima esperienza. Nel recente passato sono stati presenti in occasione del terremoto dell'Aquila e delle alluvioni di Giampileri e Saponara (ME). «La nostra - afferma Maida - è una gran-

de esperienza di solidarietà umana e di umiltà a servizio di queste sfortunate popolazioni».

Salvatore Federico

in Breve

Connessione libera in due piazze di Enna

Da qualche giorno è possibile anche ad Enna connettersi liberamente ad internet grazie alla realizzazione, da parte del Comune, di un'area Hot Spot con la copertura della piazza Vittorio Emanuele e della piazza Scelfo con connettività Wi-Fi per permettere l'accesso gratuito alla rete Internet da parte di cittadini e turisti in modalità wireless. Il progetto consente la navigazione internet gratuita e sicura in una delle piazze e luoghi di principale ritrovo e incontro del territorio comunale. Accedere al sistema è semplice: basta registrarsi, ottenere una password e navigare con il proprio SmartPhone o computer portatile dotato di connettività wi-fi.

19 luglio: tutti a Palermo, per ricordare e chiedere verità

A vent'anni dalla strage di via D'Amelio, l'appello di "Fuori dal Coro": dobbiamo esserci

Ricordare e chiedere verità. Sono questi i motivi per cui l'associazione antimafia e antiracket "Fuori dal Coro" di Enna parteciperà alla manifestazione del 19 luglio a Palermo. A 20 anni dalla strage di via D'Amelio, in cui perse la vita il giudice Paolo Borsellino, e alla luce delle nuove indagini sulla trattativa Stato-mafia, "esser presenti alla consueta manifestazione nel giorno dell'anniversario dell'omicidio ha un duplice significato - ha detto il presidente di Fdc Sandro Immordino -. Il primo è ricordare perché un Paese senza memoria storica non ha futuro. Il secondo è chiedere la verità perché senza di essa non sarà possibile sciogliere i nodi di ricatti, minacce che stringono il sistema sociale, politico e non solo". Creare una nuova cultura civile è un obiettivo da raggiungere insieme. Per questo, l'invito ad essere presenti nel capoluogo della Regione è rivolto



a tutti, associati e non. Chi vorrà aderire, infatti, potrà farlo inviando una e-mail a segreteria@associazione-fuoridalcoro.com. Con una sottoscrizione di 10 euro (il contributo potrebbe variare in base al numero delle partecipazioni) si potrà arrivare a Palermo con un bus privato, in gruppo. Raduno alle 14 in piazza Prefettura. Partenza ore 14,30 (anche da piazza Scelfo e quadrivio Enna Bassa) con rientro previsto per 00,30. Nel fitto programma d'interventi ed appuntamenti, anche quello con il giornalista Marco Travaglio, il cantautore Daniele Silvestri e i parenti del giudice Borsellino. I dettagli sul sito www.19luglio.com. Adesioni entro il 12 luglio via mail.

Laura Bonasera

SAGGIO A VALGUARNERA DEL "CIGNO NERO"

Si è tenuto nella serata di lunedì 2 luglio il saggio di fine anno dell'associazione artistica "Il cigno nero" di Valguarnera, presso il locale della scuola elementare "Mazzini". Lo spettacolo patrocinato dal Comune è stato realizzato con il supporto delle famiglie e autofinanziato dalla stessa associazione. L'evento che è durato circa due ore ha visto coinvolte allieve dai 14 ai 18 anni che attraverso una appassionata e toccante rappresentazione hanno in maniera inedita interpretato i primi 3 capitoli del Biblico libro della Genesi alternandosi nel ballo classico e moderno, proponendo la narrazione della creazione del mondo, dove oltre il ballo ha trovato spazio anche il canto.

Dai costumi alle scene curate minuziosamente lo spettacolo ha dato voce alle esigenze e alle problematiche del senso dell'esistenza umana del peccato e del rispetto dell'ambiente.

Molto soddisfatta Melissa Zuccalà presidente dell'associazione che ci ha detto: "Questa associazione è una grande famiglia composta da 58 ragazze e nata da un lavoro di cooperazione profondo tra le allieve, i genitori e me". L'associazione si occupa da ben 9 anni di danza "abbiamo iniziato con il genere del musical - ci dice ancora Zuccalà - che richiede anche la recitazione e questo è il secondo anno consecutivo che presentiamo questa tipologia di spettacolo intervallando classico e moderno". La presidente spiega poi perché la scelta di proporre il libro della Genesi "io sono molto cattolica, ma nella mia interpretazione musicale ho cercato di sciogliere la dicotomia tra scienza e fede offrendo uno spunto di riflessione per la creazione del mondo e la tutela dell'ambiente cercando di rendere lo spettacolo interessante, attraverso musiche molto conosciute e pezzi celeberrimi per creare sinergia tra arte e cultura".

Melissa Zuccalà ci parla poi del suo sogno nel cassetto: "avere una compagnia di danza; questo è il secondo anno per il musical e le mie allieve stanno crescendo e raggiungendo ottimi risultati perché c'è lo studio ma anche il sostegno da parte delle famiglie".

Maria Luisa Spinello

Provocazioni e risposte alla «scuola senza Dio»

L'organizzazione della catechesi a Palermo dall'Unità d'Italia ai Patti Lateranensi

di Maria Teresa Falzone

a cura del Centro Studi Cammarata Ed. Lussografica, Caltanissetta 2011, pp. 184, € 15,00

Fra i tanti aspetti problematici da cui furono connotati i rapporti tra lo Stato unitario post-risorgimentale e la Chiesa in Italia, c'è certamente da considerare la ricaduta che ebbe in ambito ecclesiale l'esclusione dell'insegnamento religioso dai programmi della scuola statale. Il vissuto privato, oltreché sociale e pubblico, degli italiani cominciò a registrare importanti metamorfosi: all'indomani dell'Unità non sussisteva ancora - come dato culturale acquisito - la consuetudine a considerare come normale lo stacco tra religione e vita personale, familiare, morale in genere.

In questo volume, arricchito da una corposa appendice documentaria, viene criticamente studiata la reazione della Chiesa, in Sicilia e specialmente nella diocesi di Palermo, a questa nuova situazione e, segnatamente, alle leggi governative che - per lunghi decenni, dal 1860 al 1929 - abolirono l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole del Regno. Fu una reazione di tipo precipuamente pastorale, mirata ad incrementare, ma anche ad aggiornare, la catechesi. Venne difatti potenziato l'insegnamento della cosiddetta dottrina cristiana, organizzata ormai "in forma di vera scuola" presso gli istituti di formazione religiosa e nelle parrocchie, con l'ausilio di nuovi metodi didattici e con la pubblicazione di nuovi catechismi e di altri sussidi più rispondenti alla mutata situazione culturale del Paese.



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni



Le Alge benefiche

Le alge sono degli organismi a struttura semplice, unicellulari o pluricellulari, capaci di produrre ossigeno. Le alge unicellulari si trovano sulla superficie delle acque e forma il plancton del quale si nutrono i pesci mentre le alge pluricellulari vivono generalmente in acque poco profonde e il loro colore varia, in base allo spettro della luce

assorbito, dal verde (le più superficiali) al rosso (le più profonde). Molte alge di tipo pluricellulare vengono usate come alimento sia in Europa del nord che nel bacino del mediterraneo. In Sicilia nel catanese era frequente il consumo alga riccia detta "mauro" che venduta nei chioschi veniva mangiata cruda condita con limone, anche il famoso "sushi" è preparato con l'alga della specie chiamata "Nori". In cucina le alge trovano la loro preparazione in zuppe, minestre,

frittelle o insalate con la lattuga di mare. Le alge sono ricche di fibra e offrono all'organismo un senso di sazietà (specie "Agar-Agar"). Per questa proprietà e per essere privi di potere calorico questa specie può essere utilizzata come coadiuvante per le diete atte a ridurre il peso corporeo. Le alge hanno anche un effetto diuretico, sono ricche di oligominerali specie ferro e rame e hanno un'azione gastro-protettiva. Inoltre per il loro leggero effetto lassativo, legato alla elevata capacità di assorbire acqua e gonfiarsi, possono essere

dei buoni regolatori intestinali. Una proprietà importante dell'alga resta quella della capacità disintossicante (specie "Kombu" o "Wakame"). Difatti aiutano il fegato e i reni nel compito di allontanamento delle tossine. La presenza di potenti antiossidanti permette l'eliminazione dei radicali liberi. L'alga della specie "Arame" per la sua ricchezza di iodio è indicata nei casi di ipotiroidismo mentre la specie "Hijiki" per la ricchezza di calcio può essere utile per la mineralizzazione ossea. Ma non tutte le specie di alga sono benefi-

che, per esempio molto diffusa nei nostri mari è la specie "Ostreopsis Ovata", la cosiddetta "alga tossica", che è continuamente monitorata dagli Istituti di competenza. Oggi, comunque, l'utilizzo dell'alga si sta rivalutando tanto da trovare le varie specie benefiche a prodotto "fresco" o in "estratto" anche in alcuni supermercati, pescherie, farmacie ed erboristerie.

rosario.colianni@virgilio.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA L'ente comunica che continuerà le operazioni di distacco dei contatori degli utenti morosi

Caltacqua vuole la tariffa intera

Chi ha pagato il 50% delle bollette dell'acqua subirà la sospensione dell'erogazione. Caltacqua vuole il suo 50% a dispetto delle promesse di varie amministrazioni che si sono avvicendate da sei anni ad oggi e dell'ordinanza del sindaco del 2006 in cui si diceva che l'acqua avrebbe dovuto essere pagata al 50% perché non potabile. Non c'è alcun accordo fra il Comune di Gela e Caltacqua sulla possibilità di sospendere le attività di distacco delle utenze morose che hanno anche debito residuo nei confronti della società relativo al periodo 2006-2009. La società di distribuzione con una nota ha informato i cittadini che a giorni riprenderanno le operazioni di recapito degli avvisi di distacco. Tutto nasce nel 2006 quando l'allora sindaco di Gela Rosario Crocetta firmò un'ordinanza in cui si di-

chiava l'acqua non potabile, poiché nel contratto fra la società di gestione e l'Ato idrico c'era scritto a chiare lettere che Caltacqua si impegnava a distribuire acqua potabile. Ne conseguiva che i cittadini costretti ad acquistare l'acqua per usi alimentari privati o perché titolari di esercizi commerciali, erano esentati dal pagamento del 50% delle bollette. Sono seguite una serie di sentenze del Tribunale di Gela, che riconoscono il risarcimento dei danni di chi ha acquistato l'acqua per usi alimentari. Nel 2010 gli esami di laboratorio hanno dato risultato negativo: l'acqua di Gela sarebbe potabile, quindi l'ordinanza di non potabilità viene meno e le bollette si pagano al 100%. I gelesi non si fidano e continuano ad acquistare acqua minerale per bere. Per non parlare delle infiltrazioni di rifiuti fogna-

ri che si sono registrati nei quartieri della zona San Giacomo. Ma Caltacqua non vuole sentire ragioni ed avvisa: "a tutti coloro che non regolarizzeranno la posizione debitoria entro i termini stabiliti nella lettera di ingiunzione, così come previsto dall'art. 57 del Regolamento del S.I.I., sarà sospesa la fornitura idrica e/o sarà revocata l'autorizzazione allo scarico in fognatura". Caltacqua ha sottolineato che il credito vantato nei confronti degli utenti gelesi è di circa € 4.000.000,00. Il pagamento del canone per il servizio idrico risulta, oltre che dovuto per legge, misura di equità rispetto agli utenti che, sia a Gela che in tutta la provincia, sempre pagano il servizio. Ha presentato reclamo non condividendo le motivazioni contro il Tribunale di Gela.

Caltacqua ha inoltre con-

gelato il processo di mobilità per i prossimi 6 mesi. Ciò nelle more di costruire con l'ATO, un percorso per trovare una soluzione all'attuale situazione di forte squilibrio economico e finanziario. Seppure rilevando che le cause dell'attuale squilibrio finanziario, che hanno imposto alla società di avviare un processo di mobilità per 48 dipendenti come unica soluzione alla attuale crisi finanziaria, continuino a permanere, Caltacqua, con grande senso di responsabilità, continua a credere ad un confronto efficace e costruttivo con l'ATO per individuare soluzioni percorribili che consentano la ristrutturazione dei costi e la stessa sopravvivenza della società.

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

LA VITTORIA È DEGLI UMILI

«La storia non è nelle mani dei potenti della terra come essi s'illudono, la violenza e l'ingiustizia non avranno l'ultima parola. Dio ha mostrato il suo braccio nel passato, per questo lo mostrerà ancora nel presente e nel futuro: la fedeltà di Dio che è Amore ha vinto e vincerà, porterà la storia al suo compimento, il disegno di salvezza giungerà a pienezza, e cieli e terre nuove appariranno dove il peccato, la morte, il dolore non avranno cittadinanza. Ma solo i piccoli riescono a vedere questo, solo agli umili è dato di scorgere sotto le apparenze contrarie il dito di Dio, la sua vicinanza». Ho voluto riportare le parole dell'arcivescovo pronunciate il 2 luglio ad Enna. Ascoltando le parole del cardinale Bagnasco intendo fare una riflessione ad alta voce: Ma chi sono oggi questi umili? Gli umili sono le famiglie monoreddito, che crescono vistosamente e che non riescono più a mettere insieme, come si dice spesso, il pranzo con la cena. Spesso sono i capifamiglia che si rivolgono ai parroci con pudore e vergogna per chiedere aiuto. Ma la grande rabbia che scatena un senso di impotenza è nel non potere intervenire in quel sistema che sta generando nuovi poveri fra quelli che hanno una occupazione, che un tempo vivevano in maniera dignitosa ma che oggi versano in uno stato di miseria. Recentemente, grazie ad una Messa celebrata dal vescovo di Piazza Armerina e la presentazione di un documentario sono entrato per la seconda volta all'interno del carcere di Enna. Ho provato una sensazione di vuoto e pensavo al Giubileo dei detenuti che la Chiesa ha fortemente voluto per sensibilizzare le istituzioni sull'indegno stato dei nostri istituti di pena. Enna devo dire sembra quasi un'isola felice in termini di condizioni carcerarie ma ho diversi amici in Polizia penitenziaria che hanno girato tanto e mi hanno raccontato gravi vergogne. La civiltà di un popolo si misura anche dalla condizione carceraria, nel considerare chi sta dietro le sbarre come un essere umano e non come una bestia in gabbia in condizioni di vita inaccettabili. A Napoli la diocesi ha fatto un gesto semplicissimo: donare schede per poter vedere le partite di calcio degli Europei. "Un giovane che prende la strada del crimine è una sconfitta per tutti", ha dichiarato recentemente il card. Crescenzo Sepe. Ma torniamo alle famiglie e ai nuovi poveri costretti a bussare alle parrocchie o alle mense della Caritas. La disoccupazione è un fenomeno di massa che è diventato un fiume in piena. Il mondo del lavoro è travolto da un collasso senza precedenti, ha detto il cardinale Sepe, e l'azzerata capacità di spesa dei singoli e delle famiglie ha devastato la già fragile struttura commerciale. E ciò si verifica ora che tagli e riduzioni stanno riducendo all'osso i servizi di assistenza. In tanti stanno camminando su un filo esilissimo come acrobati. E sotto non hanno alcuna rete di protezione. La recessione ha prodotto un disagio e un malessere di n'estensione tragica. Non è più solo questione di conti che non tornano. Allora conviene rispondere con il motto di Don Oreste Benzi: "Basta discutere, è tempo di agire".

info@scinaro.it

Restituita a Villarosa la tela rubata in Madrice

Il vicario foraneo di Villarosa, don Salvatore Stagno, e una folla di fedeli hanno accolto con giubilo il ritorno della tela raffigurante la Madonna con bambino, dopo che era stata asportata, il 9 maggio scorso, dalla chiesa Madre e recuperata successivamente nei pressi di Catania dai militari del Nucleo Operativo della Compagnia dei carabinieri di Piazza Armerina, diretti dal cap. Rosario Scotto Di Carlo e coordinati dal mar. Antonio Robusto. La cerimonia di consegna ha avuto luogo domenica 1 luglio alla presenza del vescovo mons. Michele Pennisi, del prefetto Clara Minerva, del procuratore della Repubblica, Calogero Ferrotti, del comandante della Legione carabinieri Sicilia, gen. Riccardo Amata, del comandante provinciale dei carabinieri di Enna, col. Baldassare Daidone, del comandante della Compagnia di Piazza Armerina, cap. Rosario Di Carlo, del comandante della compagnia di Enna ten. Francesco Zangla, del comandante della locale stazione dei carabinieri, mar. Francesco Cupani, del

sindaco Franco Costanza accompagnato dal vice sindaco Katya Rapè e dal comandante della Polizia municipale Vincenzo Profeta. Presenti inoltre numerosi altri ufficiali e graduati della Benemerita.

Il vescovo Pennisi, visibilmente contento per questo meraviglioso evento ha ringraziato calorosamente l'Arma dei carabinieri alla quale "va - ha detto - la mia personale gratitudine assieme a quella della nostra Chiesa e di tutta la città di Villarosa". Il presule ha ricordato, inoltre, come "i militari del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale e il Nucleo Operativo di Piazza Armerina, già in passato hanno ricevuto espressione di gratitudine" sia da parte sua che anche da parte del cardinale Gianfranco Ravasi, presidente dei Beni culturali della Chiesa, per il recupero di altri tesori sacri trafugati e recuperati nel territorio della diocesi di Piazza Armerina. "Questa felice circostanza - ha aggiunto Pennisi - mi dà l'occasione di accennare all'importanza delle immagini sacre" che "ci mostrano come il cristiane-



Mons. Pennisi e il colonnello Daidone

simo, più che una dottrina è un evento di salvezza basata sull'incarnazione del Figlio di Dio". Infine, Pennisi nel riaffermare la gratitudine alla Benemerita ha invitato la popolazione villarosana "a superare ogni forma di omertà e a collaborare con tutte le Forze dell'ordine nel promuovere la legalità, la libertà, la giustizia e il bene comune".

"Il successo di questa operazione - ha detto invece il col. Daidone - è stato possibile grazie alle scrupolose indagini dei ragazzi della Compagnia di Piazza Armerina.

Per me è motivo di gioia e di grandissimo onore restituire alla comunità di Villarosa la tela con Madonna e bambino ritrovata integra in un magazzino diroccato. Una tela - ha sottolineato - presumibilmente del XIX secolo, donata nel '57 da un antiquario cremonese di origini villarosane e inserita in una banca dati insieme ad altre 40 mila opere d'arte". È seguita la celebrazione dell'Eucarestia presieduta da mons. Pennisi.

Pietro Lisacchi



segni esposti in una mostra che è stata inaugurata nella Casa di reclusione di San Cataldo. È stato l'evento conclusivo di un laboratorio cartoonist tenuto dal vignettista Lello Lombardo (in arte Lello Kalos). All'inaugurazione della mostra erano presenti l'On. Rita Bernardini membro della II^a Commissione Giustizia della Camera, e Sergio Criminisi, vignettista della trasmissione "Verdetto Finale" di RaiUno. Ogni detenuto ha realizzato 4 vignette ed hanno creato personaggi originali a

In mostra le vignette dei reclusi

Sovraffollamento delle carceri, il servizio sanitario carente, i colloqui con i familiari, i rapporti con i figli, il reinserimento nella società, la politica e il sistema carcerario, le pene ingiuste: questi sono gli argomenti trattati dai detenuti nei di-

cui hanno affidato un messaggio da trasmettere: frustrazioni, sofferenze, malessere e anche voglia di ripartire, di sperare in un futuro migliore. Diverse vignette hanno messo in evidenza quello strano rapporto che lega carcerati e carcerieri: il condividere lo stesso luogo, anche se da prospettive e ruoli diversi, ha fatto emergere un intreccio di disagi e stati di sofferenza presenti in entrambe le categorie. "Ho voluto chiamare questo progetto 'attimi d'evasione' - ha detto Lello Lombardo - sia perché ho voluto scherzare sul termine evasione sia perché, nonostante la vita sia fatta di eventi che presuppongono progettualità, intelligenza, tenacia e perseveranza, a volte è fatta di 'attimi': attimi che a volte possono cambiarti la vita, altri attimi che possono regalarti intensi momenti di emozioni indelebili". "È stato un onore partecipare - ha commentato Criminisi - mi sono immerso in un contesto di sofferenza che arricchisce. Ci sono persone che hanno sbagliato ma meritano il massimo rispetto: ciò è uno dei presupposti fondamentali che le può aiutare ad imboccare la giusta via".

L. B.

Giovani da tutto il mondo al Biviere di Gela

La riserva "Biviere" di Gela ospita 9 ragazzi provenienti da diverse parti del mondo: Italia, Spagna, Grecia, Repubblica Ceca, Messico e Cina. I ragazzi per 10 giorni vivono a contatto con la vita della riserva, aiutano gli operatori del Biviere in piccoli lavori di manutenzione e si dedicano ad attività e giochi che li porteranno a conoscere ed a conoscersi andando oltre a quelli che sono i confini fisici degli stati ed attuando una sinergia di culture che li rende cittadini del mondo! Angela e Sasha, coordinatrici del campo, hanno raccolto dai ragazzi impressioni positive: i ragazzi hanno trovato molto bello il luogo, l'accoglienza del personale della Riserva del Biviere, sono rimasti sorpresi dal vedere gli animali liberi in natura e si sono resi conto di quanto impegno occorra per gestire una Riserva naturale. Non mancano le serate interculturali, il relax al mare... e le emozioni dei ragazzi italiani e spagnoli per gli europei di calcio! La realizzazione del Campo nasce dalla collaborazione tra la Lipu Ente Gestore della riserva naturale Biviere di Gela e l'associazione Informagiovani di Palermo, collaborazione che si perpetua da anni e che speriamo continui nel futuro perché attività come questa danno la possibilità a tanti giovani di avere nuovi punti di vista e di portare le loro energie nel mondo.

lilbla

PIAZZA ARMERINA La cerimonia del conferimento prima della liturgia del 3 luglio

Mons. Pennisi cittadino onorario piazzese



Come già il 7 luglio 2000, quando in occasione del 50° anniversario di ordinazione sacerdotale di mons. Vincenzo Cirrincione, il Consiglio comunale di Piazza Armerina gli conferiva la cittadinanza onoraria, lo stesso Consiglio, presieduto da Giuseppe Venezia, in una seduta straordinaria il 3 luglio nella Sala del Senato a Palazzo di Città, ha conferito la cittadinanza onoraria

a mons. Michele Pennisi, XI vescovo della Diocesi di Piazza.

Il significativo riconoscimento proposto con delibera dalla Giunta comunale presieduta dal sindaco Fausto Carmelo Nigrelli viene conferito in occasione del decimo anniversario della consacrazione di mons. Pennisi a Vescovo della Diocesi piazzese, la seconda in Sicilia per estensione del territorio.

Queste le motivazioni che si leggono nella delibera: "S.Ecc.za Mons. Michele Pennisi ha sempre mantenuto i rapporti tra Diocesi e Comune di Piazza Armerina su elevati livelli di rispetto reciproco e di considerazione, distinguendosi per il suo impegno volto alla rinascita morale, civile e culturale non solo di Piazza Armerina, ma di tutto il territorio della Diocesi".

Al Vescovo viene riconosciuto uno "speciale affetto e rinnovato attaccamento istituzionale verso la Città di Piazza, manifestato negli innumerevoli interventi effettuati nell'espletamento del suo altissimo mandato" e una "intensa attività pastorale espletata in questi anni" in cui ha evidenziato "le doti spirituali e morali nel guidare la Comunità piazzese particolarmente complessa e carica di problematiche e contraddizioni, nella quale le

disuguaglianze sociali sono marcate e fortemente presenti ed è pressante l'esigenza di far prevalere i sentimenti di giustizia e di solidarietà". Un cenno viene anche fatto alla "intensa attività promozionale di S. Ecc.za volta alla valorizzazione del patrimonio culturale della città".

"Non si tratta di un atto dovuto - dichiara il Sindaco Fausto Carmelo Nigrelli - ma di un sentito e sincero omaggio a mons. Michele Pennisi che è anche un modo formale per sancire la sua appartenenza alla nostra comunità cui, in questo decennio, ha dato tanto, sia come pastore che come intellettuale. Fare paragoni è sempre una forzatura, ma mi sento di poter affermare che la figura di mons. Pennisi per rigore intellettuale, capacità organizzativa e attivismo pastorale, si affianca al più grande Vescovo che la Diocesi abbia avuto, Mario Sturzo".

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Abolizione dei rimborsi elettorali, un rimedio peggiore del male

Quando in Italia si incomincia a parlare di abolizione di qualcosa si mette su il solito teatrino populista e demagogico, si parla per giorni dell'argomento per poi alla fine trovare una soluzione peggiore e più pasticciata del problema stesso. È successo con la fantomatica abolizione delle Province, tanto decantata e mai realizzata, e si prosegue con l'abolizione dei finanziamenti pubblici ai partiti o rimborsi elettorali che dir si voglia (la sostanza è uguale).

Ma esiste davvero in Italia il problema "finanziamenti pubblici" allo stato attuale? Sì, e per diverse ragioni, anche se non per quelle per cui si blatera di abolizione tout court. Esiste un referendum allo stato dei fatti disatteso, i soldi che i partiti ricevono sono sproporzionati rispetto alle necessità.

La domanda è: abolendo il finanziamento pubblico e costringendo i partiti a vivere solo con contributi privati avremmo risolto il problema? No, e la risposta è praticamente scontata. In primo luogo perché si creerebbe un evidente problema di democrazia. L'art. 49 della Costituzione recita chiaramente: "tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale". E mi sembra evidente che per poter "concorrere" veramente i soldi sono fondamentali. Senza soldi pubblici la politica diventerebbe istituzionalmente un affare per ricchi. In secondo luogo è utopistico pensare che senza finanziamento pubblico i partiti diventerebbero più onesti e credibili. Immaginate il caso in cui un partito sia interamente foraggiato da un potente gruppo imprenditoriale nel settore dell'informazione radio televisiva (è solo un esempio, naturalmente.). Potremmo mai avere la certezza che quell'ipotetico partito al momento di votare una legge sull'argomento voterà per l'interesse del Paese oppure voterà per quello del suo mecenate?

Aboliti i finanziamenti pubblici bisognerebbe dunque disciplinare in maniera inflessibile il finanziamento da parte dei privati, prevedendo una legge sulle lobbies, e alcuni tipi di agevolazioni, sulla scia di quei Paesi dove i finanziamenti pubblici sono scarsi: edifici pubblici a disposizione per le riunioni e per la campagna elettorale, servizi postali gratuiti e via dicendo. Non dimentichiamo che la prassi dei rimborsi elettorali esiste dappertutto nel mondo. Compresi gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, anche se con cifre più contenute e con regole ferree sulla trasparenza imposte dallo Stato. Ritengo dunque un errore dichiararsi a priori contrario al finanziamento pubblico o al rimborso elettorale.

È inutile dire che "questa" politica ci ha stufato. Siamo tutti sfiniti, stanchi, nauseati. Ma attenzione a cadere nell'errore di pensare che ci serva meno politica, al contrario serve più Politica, ma quella vera. Il problema non sono i finanziamenti ai partiti, ma gli amministratori e i partiti che ne fanno un uso riprovevole e criminale. Per anni ci hanno iniettato in vena l'anestetico che "Tanto sono tutti uguali", ma non è così. C'è solo bisogno di gente nuova, di idee fresche e di competenze vere.

I percorsi da seguire sono tanti dunque, l'unico da evitare è proprio quello del facile populismo e della demagogia, tanto utile per creare consensi facili ed immediati ma assolutamente inadeguato a produrre soluzioni che producano effetti positivi per la risoluzione dei tanti problemi del Paese.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

segue dalla prima pagina

Dieci anni da Vescovo

la Parola di Dio, sapendo usare strumenti attuali per valorizzare la storia. Come presbiteri le siamo grati perché non cessa di condividere con noi gioie e fatiche, speranze e dolori del nostro ministero e della nostra esperienza umana. Le siamo profondamente grati - ha concluso - per il Suo instancabile ministero, vogliamo stringerci a Lei come tante pietre vive per formare con Lei l'unico edificio spirituale che è la Chiesa, la quale guidata da Lei e santificata dall'esercizio del Suo ministero, sarà ogni giorno di più la Chiesa di Cristo costruita sul fondamento unico che è Cristo stesso".

La comunità diocesana ha voluto che rimanesse un segno tangibile di questa ricorrenza attraverso un dono che è stato fatto al Vescovo di una casula e una mitria che gli sono stati offerti all'inizio della celebrazione. La casula e la mitria sono state realizzate dalle monache benedettine di Rosano (Fi). I ricami sono stati eseguiti a mano con seta a punto raso su un supporto di seta laminato in oro presso un importante setificio palermitano. La stoffa della casula è di finissima seta tessuta con un rilievo



rappresentante una chiglia e proviene da un setificio fiorentino. Entrambe sono state realizzate a cura dell'ufficio liturgico diocesano. Il lavoro è stato pensato perché rispondesse ad un canone di sobrietà e solennità insieme. A ciò si è aggiunto il dono di un anello episcopale da parte dell'Ordine Teutonico, di cui il Vescovo è Familiare.

Nella circostanza è stato distribuito ai presenti il numero speciale, preparato per l'occasione, del settimanale diocesano Settegiorni, realizzato dai più stretti collaboratori del Vescovo nella pastorale diocesana. Lo

speciale può essere consultato e scaricato sul sito della diocesi www.dioce-siarmerina.it.

A conclusione il vescovo ha ringraziato tutti coloro che hanno lavorato per solennizzare la ricorrenza, esortando i presenti con le espressioni di S. Agostino nell'anniversario della sua consacrazione episcopale: "Fratelli, alleggerite il peso della mia responsabilità e portatelo con me [...] preghiamo insieme, dilettissimi, perché il mio episcopato giovi a me ed a voi: se avremo pregato di continuo noi per voi e voi



La mitria, la casula e l'anello donati al Vescovo per l'occasione

per noi, con perfetto slancio di carità, con l'aiuto del Signore, raggiungeremo felicemente la beatitudine eterna" (Sermo, 340). Ringraziandovi per la vostra presenza - ha concluso la sua omelia - e invitandovi a pregare perché possa continuare ad esercitare il mio ministero episcopale con l'umiltà dell'asinello che portava Gesù a Gerusalemme, con la sollecitudine del pastore chiamato ad essere pescatore di uomini, mi rivolgo all'intercessione della Madonna delle Vittorie, patrona della nostra Diocesi e a tutti i nostri santi perché e ci aiutino a camminare gioiosamente e coraggiosamente insieme sulle vie della santità".

Impossibile elencare le tantissime attestazioni di augurio e di affetto giunte al Vescovo a tutti i livelli, segno tangibile non solo del legame alla sua figura istituzionale, ma soprattutto della sua ricchezza umana e spirituale.

G. R.

Con l'amore di un padre

Quel 3 luglio 2002 il cielo era bellissimo, profumava d'estate ed io, immerso nei miei studi di Servizio Sociale, tra manuali e prove da sostenere, mi trovavo a Piazza Armerina quasi per caso, in mezzo a vicoli e sentieri, passeggiando lentamente. Sentivo voci gioiose, allegre, spensierate. Si parlava dell'ordinazione di un Vescovo. Mi aveva colpito la frase di una signora, che esclamava prontamente: "Che occhi buoni che ha questo sacerdote, questo Michele Pennisi! Sarà un grande pastore". A distanza di dieci anni, posso affermare che quelle parole risuonano ancora nel mio cuore, come se fossero state scolpite con

pazienza e dedizione. Sì, il nostro amato Vescovo è stato davvero un eccellente comunicatore, sempre cordiale, affettuoso, diligente. Voce degli ultimi, dei poveri, dei più soli. Voce di una Chiesa che desiderava solo amare. Voce della gente di strada, dei giovani, della preghiera costante. Dieci anni, dieci lunghi anni per sentirlo ancora vicino, con quello sguardo vigile ma pieno di bontà e saggezza. Servo umile, scrupoloso osservatore, esempio per le comunità, sostenitore della fratellanza. Ha lavorato donando tutto se stesso, con l'amore di un padre, senza mai stancarsi. Amico di chi stava ai margini, amico di coloro che si sentivano

rifiutati, amico della Croce. E un padre tenerissimo. Sì, un padre. È il termine più dolce che posso esprimere, quello che supera ogni titolo. Anch'io sento di dire "grazie", poiché Dio ha compiuto una grande opera attraverso l'azione di un uomo semplice che, in un decennio, è riuscito ad accogliere tutti con la forza del perdono. Grazie, Eccellenza Padre, per il tempo che ci doni e il coraggio che ci dai. Ti voglio bene.

Con devotissima stima,
Marco Di Dio

L'Istituto Mario Sturzo continua a conferire i Gradi accademici

Si sono tenute sabato 30 giugno le lauree dell'Istituto di scienze religiose "Mario Sturzo". Per l'occasione ha presenziato il preside Rino La Delfa della Facoltà Teologica di Sicilia San Giovanni Evangelista di Palermo, il vescovo di Piazza Armerina Michele Pennisi moderatore dell'Istituto e don Pasquale Bellanti il direttore.

Tra i candidati Valentina Molè con la tesi "L'Umanità del Maestro e la divinità del discepolo" diretta dal prof. Salvatore Chiolo, docente di esegesi presso lo stesso Istituto che ha presentato il lavoro come "una prospettiva creativa e un approccio contemporaneo alla teologia biblica attraverso gli occhi e le testimonianze di chi ha conosciuto Gesù. Tra le fonti bibliche anche le testimonianze storiche volte a delineare la prospettiva di un discepolato che parte dalla comprensione

umana di uomini semplici".

Per l'Istituto Mario Sturzo sorto come triennale appena tre anni fa queste sono tra le prime lauree. In linea con l'accordo tra la Cei e il Ministero dell'Istruzione il vescovo mons. Michele Pennisi ha sottolineato l'importanza dell'Istituto per acquisire il titolo di laurea necessario per insegnare anche per i laureati in teologia presso l'ex magistero. L'accordo prevede infatti il conseguimento del titolo entro il 2017 pena la non validità dell'ex titolo non più sufficiente per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole. L'Istituto offre altresì da quest'anno borse di studio agli studenti e l'iscrizione a ottobre senza test d'ingresso.

Maria Luisa Spinello

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Intensa visita del Cardinale Bagnasco a conclusione dei festeggiamenti della Patrona

“Lo sguardo e la gioia della fede”



Una intensa giornata al servizio di Maria. Rimarrà indelebile nel cuore dei fedeli ennesi la visita il 2 luglio, del cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo Metropolita di Genova, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Inizia dalla sala Cerere per l'incontro con la città. Un discorso molto apprezzato dai rappresentanti politici e della vita civile. Nel saluto al Sindaco e ai consiglieri comunali il presidente della CEL, ha fatto due considerazioni: la prima riguarda strettamente il piano religioso. La fede cristiana non è un insieme di idee o di precetti morali, ma è innanzitutto un rapporto con la Persona di Cristo. E quindi è qualcosa di vivo, che immette in una rete di relazioni che hanno Dio al centro nel mistero della Sua Unità e Trinità. La seconda considerazione riguarda la cultura. La fede genera cultura, cioè un modo di vivere che consegue ad un comune sentire attorno ai grandi quesiti

dell'esistenza. La cultura se è vera, come la civiltà che ne è la traduzione più evidente, non nasce a tavolino in modo astratto come un parto solitario di alcune intelligenze che s'impongono alla massa; ma nasce da una visione della vita, dell'uomo, del mondo. La difesa e la cura del senso religioso e della fede non appartiene, pertanto, solamente all'ambito dei diritti fondamentali, ma anche è alla radice di una rispettosa amministrazione della cosa pubblica. L'unità della vita sociale - a livello locale, nazionale, internazionale - non si crea solo con l'economia, ma innanzitutto con la cultura e, in questa, la dimensione religiosa è essenziale come bene per tutti.

La carovana di auto blu si sposta alla chiesa Madre per il solenne pontificale. All'inizio della celebrazione è il vescovo mons. Michele Pennisi a dare il saluto al cardinale,

ricordando che la festa costituisce uno dei momenti più espressivi della identità culturale e religiosa di questa città, caratterizzata da una serie di tradizioni religiose, grazie all'opera del clero sia diocesano che religioso e alle molte ed attive confraternite ed aggregazioni ecclesiali. I fedeli laici vedono in Maria Santissima Madre e immagine della Chiesa la prima cristiana che con la sua fede operante attraverso la carità è segno di consolazione e di sicura speranza e modello di santità per popolo di Dio in cammino verso la celeste Gerusalemme. Essi, che esprimono il “modello mariano” della Chiesa con tutti i carismi di cui la arricchisce lo Spirito Santo, desiderano manifestare tramite Vostra Eminenza, al Santo Padre e al Collegio dei Vescovi che incarnano il “modello petrino”, la loro volontà di obbedienza, di comunione, di collaborazione e di

corresponsabilità al servizio della diffusione del Regno di Dio.

L'omelia di Bagnasco riprende i temi fondamentali. “La questione più urgente della Chiesa è oggi la fede, la nostra fede di cristiani, la sua consapevolezza, la sua gioia. Come poter evangelizzare, annunciare la fede al mondo se viviamo una fede incoerente e tiepida? La storia non è nelle mani dei potenti della terra come essi s'illudono, la violenza e l'ingiustizia non avranno l'ultima parola. Dio ha mostrato il suo braccio nel passato, per questo lo mostrerà ancora nel presente e nel futuro: Lui è fedele!Ma solo i piccoli riescono a vedere questo, solo agli umili è dato di scorgere sotto le apparenze contrarie il dito di Dio, la sua vicinanza: Dio si è rivestito di umiltà e di piccolezza, si è nascosto nel grembo verginale di Maria, nella grotta di Betlemme, nella vita semplice di Nazaret, nell'obbrobrio della passione: si è lasciato avvolgere dalla morte sulla croce. Come ogni anno anche oggi, nel cuore del Giubileo dei 600 anni della sua proclamazione a Patrona di Enna, portiamo nelle nostre strade la cara immagine della Madonna. Forse, mentre portando lei, ci siamo lentamente accorti che - in realtà - siamo noi ad essere portati dalla Madre di Dio. La Madonna ci visita nelle forme care della Tradizione che si rinnova annualmente: ma ognuno di noi, la comunità cristiana, la città intera - memore e fedele ai suoi secolari impegni - vuole

rinnovare non solo un affidamento personale e pubblico ma, insieme, un'adesione interiore dell'anima, un'appartenenza fedele e generosa alla Chiesa, un servizio dedito e limpido alla costruzione di una società giusta.

La presenza del reliquario con il sangue del Beato Giovanni Paolo II - ha proseguito il Cardinale - ce lo fa sentire oggi, presente con il suo sguardo paterno, in mezzo a noi. Siamo grati a Papa Benedetto XVI che per la festa di oggi ha concesso la benedizione papale con annessa l'indulgenza plenaria e vogliamo riaffermare il nostro affetto e la nostra devozione al Successore di Pietro”.

Nel pomeriggio, l'alto prelato ha inaugurato una mostra sui gioielli nei locali della canonica. Prima della partenza della tradizionale processione il cardinale Bagnasco ha incontrato i giornalisti in conferenza stampa. Ha messo in evidenza la dichiarazione del presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito, Salvatore Martinez: “tutto si fonda sul binomio Fede e Vita e Fede e Cultura. 600 anni di storia oggi sono un dono per la città di Enna. La pagina giubilare dice questo”. Davanti a una piazza Europa con oltre 50 mila persone il cardinale si è affacciato dal balcone della chiesa di Montesalvo e ha benedetto la nave d'oro e tutti i confrati.

Ivan Scinardo

I giovani e Maria sotto lo sguardo di Giovanni Paolo II

“Maria della Visitazione è presente tra voi e ha sempre dimostrato a questa città, alla Sicilia, il suo amore e la sua sollecitudine materna sia nei misteri gaudiosi e gloriosi sia in quelli dolorosi che non mancano mai nella vita”. Così ha iniziato la sua omelia il cardinale Stanislaw Rylko a conclusione della veglia di preghiera del giubileo dei giovani il 30 giugno scorso. Un giubileo che ha dato tanto spazio alla speranza, alla commozione, alla fede e, soprattutto, alla riflessione. Una veglia ma-

riana vissuta in maniera grandiosa da moltissimi giovani provenienti da ogni parte della Sicilia “che in Maria riconoscono una madre tenera, una guida sicura, una protettrice potente”.

L'entusiasmo e un grande applauso si è elevato quando il cardinale Rylko ha invitato i giovani a salutare “un ospite particola-



re”: il beato Giovanni Paolo II, la cui reliquia era presente a fianco la statua della Madonna. “In tutti noi - ha detto

speranza della Chiesa, la mia speranza; voi siete la giovinezza delle nazioni, delle società; la giovinezza di ogni

famiglia e dell'intera umanità. Grazie a voi, in un certo senso, ridiventiamo di continuo giovani. Pertanto, la vostra giovinezza non è solo proprietà vostra, proprietà personale di una generazione, essa è il bene dell'umanità stessa. “Il beato Giovanni Paolo II - ha sottolineato ancora Rylko - vedeva nei giovani i protagonisti principali della nuova evangelizzazione e non aveva paura di porre ai giovani traguardi alti e non facili. Diceva: “Non abbiate paura di essere santi volate ad alta quota, siate esigenti

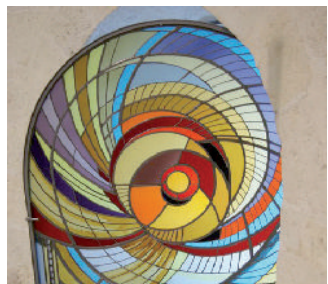
anche voi nei vostri confronti”. Rylko si è anche soffermato sulla gravi crisi che l'umanità sta attraversando, “che non sono solo economiche e finanziarie”. “Siamo davanti, soprattutto, ad una crisi spirituale, morale pesante - ha avvertito - in particolare per voi giovani. Il futuro si presenta buio, pieno di incertezze e di ombre. Tanti perdono la speranza. Ma come si può vivere senza speranza? Come si può progettare il proprio

continua in ultima...

LA PAROLA XV Domenica del Tempo Ordinario Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

15 luglio 2012

Amos 7,12-15
Efesini 1,3-14
Marco 6,7-13

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.

(Ef 1,17-18)

Le parole di Amos, all'inizio della liturgia della Parola della domenica odierna, scandiscono il tema della missione in quanto motivo principale dell'esistenza del profeta. Il sacerdote Amasia prova a dissuadere il profeta Amos dal desiderio di annunciare la giustizia di Dio in un tempo in cui il popolo pratica l'ingiustizia e non si cura dei poveri. Addirittura Amasia allude, con le sue parole, al servizio profetico di Amos come se fosse dettato più da un bisogno di soldi e di lavoro, che da una vera e propria risposta alla chiamata di Dio: “Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare” (Am 7,12).

Ma se Amasia tenta in tutti modi di screditare il senso originario della missione di Amos, riducendola semplicemente ad un lavoro come un altro, è il profeta stesso che racconta di essere stato chiamato da Dio mentre godeva di una fortuna notevole, poiché possedeva greggi e piante prima di essere chiamato

ad annunciare la giustizia di Dio al regno d'Israele. “Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge” e non era sicuramente un poveraccio colui che possedeva greggi e sicomori, al tempo dei due regni in Israele (Am 7,15). Anzi, egli poteva considerarsi realmente un ricco possidente e, per meglio intenderci, quasi come un imprenditore secondo le categorie comuni ai nostri giorni.

Dio continua a chiamare da sempre uomini e donne che possano servirlo gratuitamente nell'annuncio del suo messaggio e le parole della pericope evangelica sono forti e incisive, in questo senso. La ricchezza della sua chiamata si frappona tra la povertà morale del mondo a cui si è destinati e la ricchezza di quelle sicurezze che i discepoli tengono per sé prima della missione. “E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella

cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche” (Mc 6,8-9). Il bastone, la sacca, il denaro nelle cinture e il doppio mantello per le notti all'aperto nell'itineranza missionaria, citati nel vangelo, sono i simboli di quelle comodità a cui il discepolo non può dare il proprio cuore durante la missione ma che, di fronte alle quali, testimonia così, già senza parlare, il proprio legame con l'unico Dio che lo ha chiamato. Che il servizio al Vangelo corra il rischio di ridursi ad un mestiere come un altro, dunque, non è una novità; ma che di questo se ne possa fare un vero e proprio stile, oggi è diventato purtroppo un ritornello piuttosto orecchiabile per chi ascolta certe notizie al tg senza conoscere, magari, il senso della missione cristiana. Fa più notizia la “ricchezza” della Chiesa in missione che il suo invito alla povertà e alla solidarietà. Fa scandalo il desiderio di una gerarchia impegnata nei vari giochi di potere mentre in certi angoli della terra sacerdoti e vescovi vengono

pure chiusi in carcere, dimenticati e uccisi a causa del vangelo. La Chiesa non ha più bisogno di missionari ma di persone che mettano al centro della propria esistenza Colui che li ha chiamati a servirli. San Paolo lo ricorda agli Efesini in maniera lucida e profonda “anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità” (Ef 1,13-14). Scoprire questo rapporto originario con Dio, riconoscerlo Padre provvidente nel contesto di tante finte ricchezze e annunziarlo all'altro uomo come l'“unico mio bene” (Sal 15) è, oggi come sempre, la vera prima grande missione del profeta nei confronti di se stesso così come nei confronti del resto del mondo. Perché senza la certezza di una tale intimità originante, in cui riconoscere la gratuità del dono della chiamata e della “confidenza” di Dio a me e a te, non vi potrà mai essere missione.

ACCORDO MINISTERO-CEI Dal 2017 occorrerà la laurea per insegnare religione anche alle elementari

Docenti di religione specializzati



Fra pochi anni, per insegnare Religione nelle scuole elementari occorrerà la laurea. È questo in sintesi l'intesa firmata tra il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo e il presidente della Cei, card. Angelo Bagnasco, modificando il quarto punto dell'accordo tra Stato e Chiesa sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole.

La novità riguarda i titoli che occorre possedere per questa disciplina. La nuova intesa, ha spiegato Profumo, prevede che per accedere all'insegnamento della religione cattolica in ogni ordine e

grado di scuola si debba essere in possesso dei titoli accademici di baccalaurato, licenza o dottorato in teologia o in altre discipline ecclesiastiche oppure che si sia conseguita una laurea magistrale in scienze religiose secondo il nuovo ordinamento. Una novità che cambia poco o nulla nella scuola media e superiore, dove è già previsto un titolo di livello universitario, ma che nelle scuole dell'infanzia e primarie rischia di estromettere per sempre dall'insegnamento della religione le tante maestre che oltre a questa insegnano anche altre discipline. Sono 18.915 le maestre che insegnano ai bambini religione, oltre che a leggere, a scrivere e a far di conto in quanto previsto dal precedente Concordato e susseguenti accordi: «nella scuola materna ed elementare l'insegnamento della religione cattolica può essere impartito dagli insegnanti del circolo didattico che abbiano fre-

quentato nel corso degli studi secondari superiori l'insegnamento della religione cattolica, o comunque siano riconosciuti idonei dall'ordinario diocesano». Dal 2017 questo non sarà più possibile e come afferma il Ministro «verrà richiesto il conseguimento di un apposito master universitario di secondo livello in scienze religiose». L'insegnamento della Religione diventa così disciplina specialistica, affidata a docenti specializzati in «scienze religiose e teologiche» e a seguito di questa nuova Intesa il numero dei docenti di religione dovrebbe anche aumentare.

I nuovi accordi, rispondendo ad una «duplice esigenza», da una parte tendono a «ridefinire il profilo di qualificazione professionale dei futuri insegnanti di religione» e dall'altra definiscono «una nuova versione delle indicazioni per l'insegnamento della religione cattolica nel secondo ciclo», elaborati all'interno della riforma dell'intero sistema educativo.

Si consolida così, ha affermato il card. Angelo Bagnasco, presidente della CEI «l'armonioso inserimento dell'insegnamento della religione cattolica nei percorsi formativi della scuola italiana».

L'insegnamento della religione cattolica costituisce,

infatti, l'espressione dell'impegno educativo della Chiesa nella scuola ed i docenti di religione ne sono il tramite per dare completezza alla formazione integrale degli studenti anche attraverso lo sviluppo della dimensione religiosa, insita in ciascuna persona e come tale da «educare» e far crescere attraverso specifiche e conoscenze e competenze.

La crisi della scuola di oggi scaturisce in gran parte non solo dalla riduzione dei posti di lavoro e dalla politica dei tagli, ma ancor più da una latente e dilagante crisi di valori umani che pervade l'intera società e le diverse professioni. L'appello accorato e forte per dare risposta all'emergenza educativa rivela che la metastasi ha già colpito anche il settore scuola, prima considerato intoccabile e infrangibile. Restituire alla scuola la sua funzione educativa, significa appunto risanare la società da un male che tende sempre più a dilagarsi. Diventare una forza unitaria di tensioni educative tra gli operatori scolastici, è la risposta concreta che nel piccolo ciascuno può dare per una scuola ed una società migliore.

Giuseppe Aderno

ACIREALE Musica giovane per riflettere sulla tenerezza

“Love Revolution”

Il servizio per la Pastorale Giovanile della Diocesi di Acireale insieme al Comune di Acireale organizzano una manifestazione musicale dal titolo: “Love revolution. Young music feast”. La manifestazione finale dell'evento è in programma per il prossimo 15 settembre, al Palavolcan di Acireale. “Nel tessuto dell'umanità lacerato da tante ingiustizie, cattiverie e violenze, irrompe in maniera sorprendente la novità gioiosa e liberatrice di Cristo Salvatore, che nel mistero della sua Incarnazione e della sua Nascita ci fa contemplare la bontà e la tenerezza di Dio”. Quest'amore, che ha radici in Dio, trova il suo riflesso singolare in Maria, la Madre di Gesù e la Madre nostra. Ispirati da queste parole di Benedetto XVI, il servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile e la Città di Acireale con questa manifestazione vogliono riflettere insieme ai giovani sul tema della tenerezza. “Questo tema potrebbe sembrare scontato - si legge in una nota a firma degli organizzatori - ma, viste le difficoltà che molti giovani vivono nel campo dell'amicizia, delle relazioni e del rapporto stesso con Dio, ci sembra opportuno rilanciare questa sfida con la musica per riflettere, condividere e crescere insieme sul valore umano e umanizzante di un Amore che è da sempre e dura per sempre e dà qualità alle nostre relazioni quotidiane. Una tenerezza che non è scontata sdolcineria ma metro di misura di un sapersi rapportare all'Altro e agli altri con rispetto, lealtà, verità e fedeltà”.

La manifestazione è riservata ai gruppi musicali giovanili della Regione Sicilia. Ogni gruppo che partecipa deve essere composto da almeno tre elementi, ognuno dei quali di età compresa tra i 12 e i 35 anni. Sono ammessi alla manifestazione gruppi di giovani artisti, i quali presenteranno 2 brani, di cui una cover e un inedito. Non sono previsti limiti di genere musicale. www.pgacireale.com

MISSIONI La diocesi di Agrigento e la collaborazione con la diocesi di Ismani

Una nuova parrocchia in Tanzania

Adicembre 2012 sarà consegnata alle cure pastorali del clero tanzaniano la parrocchia di Ismani, in Tanzania, per più di un quarto di secolo affidata alle cure della Chiesa di Agrigento. La presenza agrigentina ha portato copiosi frutti, sia attraverso numerose vocazioni di religiose e sacerdoti sia nello sviluppo di una ricca attività comunitaria animata da laici catechisti e da diversi gruppi parrocchiali. Sono mature le condizioni perché adesso siano i sacerdoti africani a mettersi al fianco della gente e continuino il cammino iniziato. Questa scelta non conclude però l'esperienza missionaria in Tanzania della Diocesi. Innanzi tutto, perdurerà il sostegno e la collaborazione con la Diocesi di Iringa portando avanti progetti in corso, quali le adozioni a distanza e la cura dei bambini sieropositivi, malati od orfani di aids. Agrigentina fino al 2015 sarà la gestione della casa di accoglienza per bambini Nyumba Yetu, per la formazione di personale locale (attraverso borse di studio ed esperienze al fianco di missionari) perché si rendano nel tempo autonomi anche nella cura dei bambini.

Inoltre, il vescovo di Iringa, ha chiesto alla diocesi guidata da mons. Montenegro la cura di una nuova parrocchia, in una zona più disagiata e distante dalla città. “Prima di accettare la proposta del Vescovo di Iringa di continuare la cooperazione prendendo un'altra parrocchia, si rende necessario un discernimento in Diocesi, sull'esistenza e la forza di un anelito missionario diffuso e condiviso, senza il quale non avrebbe senso intraprendere questo cammino - dicono dall'Ufficio diocesano per le Missioni -. I primi ad essere interpellati, ma non gli unici, sono i presbiteri. La loro disponibilità è la condizione minima necessaria per sostenere l'impegno. Accanto a loro i diaconi, le religiose e i religiosi, le famiglie e i laici tutti, perché la scelta dell'esperienza missionaria non sia una scelta isolata di uno o più soggetti, ma sia sostenuta da tutta la Diocesi e condivisa tra più persone che insieme si offrano per fare comunità in terra di missione”.

Ad Agrigento, attraverso la Delegazione, è attiva una struttura logistica di sostegno ben avviata, su cui i missionari potranno contare. Il progetto di cooperazione ipotiz-

zato consiste in una presenza della Diocesi in Tanzania per un totale di 15 anni, periodo che verrà coperto attraverso una rotazione dei presbiteri e dei laici disponibili in turni di 6 anni. La disponibilità complessiva necessaria è di minimo 6 presbiteri (l'ideale sarebbe di 9, per poter fronteggiare ogni necessità che dovesse sopraggiungere) che coprano a turni di due il periodo che va dal 2013 al 2027. Gli stessi periodi potrebbero essere coperti da famiglie e singoli che volessero costituire con i sacerdoti delle équipes pastorali, piccole comunità in missione, piena espressione della diocesanità dell'esperienza missionaria. A tal fine si propongono per l'anno 2012/2013 “viaggi di conoscenza e discernimento” della durata di 20 giorni circa, guidati da missionari che possano introdurre alla realtà locale delle missioni. Al momento sono previste due partenze, una a settembre 2012 ed una a gennaio 2013. I gruppi saranno composti da sacerdoti, diaconi, religiosi, coppie e singoli laici che hanno già una apertura verso questa scelta e che vogliono verificare la loro disponibilità sul campo.

MAZARA DEL VALLO Dal 25 al 29 agosto

Ordo Virginum Incontro Nazionale

“Voi invece siete stirpe eletta” 1Pt 2,9
Annuncio di Carità è il tema dell'incontro nazionale delle vergini consacrate e di coloro che stanno compiendo un cammino di formazione alla consacrazione, coloro che sono interessate all'approfondimento e alla conoscenza dell'Ordo virginum, presbiteri e delegati del Vescovo per l'Ordo virginum, che avrà luogo dal 25 al 29 agosto 2012 all'Hotel Hopps di Mazara del Vallo. Relatori Valeria Trapani, che interverrà su “Nati non dalla carne e dal sangue ma dallo Spirito”, Tony Caronna che interverrà su “Il sacerdozio regale e la liturgia di consacrazione delle vergini. L'uomo come luogo del 'darsi' di Gesù Cristo: i tria munera nella riflessione biblica”, Antonio Parisi che guiderà la riflessione su “La chiamata alla vita evangelica: il carattere regale della vita cristiana”. Prevista la presenza del card. Paolo Romeo, arcivescovo di Palermo, mons. Salvatore Di Cristina arcivescovo di Monreale, mons. Michele Pennisi, vescovo di Piazza Armerina.
<http://ordovirginumsicily.blogspot.it/search/label/incontri%20nazionali>



Pippo Franco a Enna a pranzo con mons. Pennisi e il Card. Rylko

Si è tenuto il 23 giugno scorso presso lo stadio Massimino a Catania il 40° convegno regionale

vocazione dei giovani in Acireale lo scorso mese, padre Raniero Cantalamessa predicatore apostolico

Pippo Franco al Raduno regionale RnS: “Dobbiamo essere Spirito Santo”

del Rinnovo nello Spirito Santo. Tra gli ospiti, oltre la presenza del coordinatore regionale Ignazio Cicchirillo e di mons. Antonino Raspani, vescovo di Acireale che ha presenziato alla con-

della casa pontificia, che ha tenuto la catechesi sulla prima lettera di Giovanni con l'attenzione sull'annuncio, compito e missione di ogni cristiano e del Rinnovo nello Spirito. Presenti sin dalle 14 del pomeriggio assolate catanesi ben 12.000 persone che hanno occupato tribune e gradinate dello stadio sfidando la canicola. Ospite del raduno anche Pippo Franco cui abbiamo rivolto qualche domanda.

Cosa ne pensa del Rinnovo nello Spirito?

Faccio parte di questo gruppo; è un'esperienza sia collettiva che individuale, cerco di essere utile dove posso e vivere una realtà che si tra-

duce nella discesa dello Spirito nell'uomo in un'epoca dove il degrado conduce l'uomo nella direzione opposta. Questo è il rinnovamento nello spirito che anche attraverso il movimento deve agire, in questo caso anche attraverso di me: tutti facciamo parte di un disegno, un progetto nel quale spero di poter compiere anch'io la mia missione.

Della sua esperienza di conversione?

Credo di essere sempre stato convertito, ma ho avuto magari un momento della mia vita in cui la fede in me era forse poco presente, ma la conversione non finisce mai: significa comprensione, consapevo-

lezza, rapporto con il trascendente e quindi non siamo mai abbastanza convertiti.

Che messaggio dare ai giovani?

Un messaggio solo diventa quello che sei: e quando diventi quello che sei realmente capisci che noi siamo Spirito Santo, dove il corpo è la parte più densa di questo spirito santo; quindi non distinguere mai il corpo dall'anima ma cerca di capire che prima di nascere nella vita siamo, eravamo e torneremo ad essere Spirito Santo.

Maria Luisa Spinello

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Intervista a mons. Pennisi e amico di don Puglisi ucciso dalle cosche nel '93.

Vi racconto chi era don Pino

Riconosciuto il martirio del parroco di Brancaccio ucciso in odium fidei

Che ricordo ha di don Puglisi? L'ho conosciuto nell'84-'85, quando io dirigevo il seminario di Caltagirone e lui era direttore regionale del centro regionale vocazioni. Diverse volte l'ho incontrato e ogni sabato in quell'anno mi recavo a Palermo, per preparare un convegno, e cenavo con lui. In quel periodo lui non era ancora parroco a Brancaccio, ma insegnava religione e prestava servizio in varie parrocchie. Ricordo una persona molto affabile, con il sorriso sulle labbra, ma anche molto radicale nella sua testimonianza cristiana. Tutto avrei immaginato per lui, meno che una morte violenta, perché era un uomo mite. Erano anni particolarmente difficili per Palermo, c'erano stati numerosi omicidi. Ma don Puglisi non aveva la scorta, non partecipava a convegni antimafia: non era insomma il classico prete antimafia di moda in quegli anni. Non faceva antimafia in senso sociologico ma pastorale.

Cosa intende dire?

Significa che per lui la mafia in qualche modo contrastava con la pastorale della Chiesa, e combatterla per lui significava favorire la missione della Chiesa. La mafia rappresentava una seria minaccia, secondo lui, non solo per la società civile ma anche per la missione della Chiesa perché rischiava di minare all'interno la coscienza etica e la cultura cristiana del popolo siciliano. Il fatto, per esempio, che ci fossero mafiosi che raccogliessero offerte in occasioni delle feste patronali per poi pavoneggiarsi di essere cultori della fede, gli dava molto fastidio. Lui diceva che queste persone non potevano ostentare alcuna fede, perché non ne avevano, visto che si trattava solo di partecipare ad una processione dopo aver raccolto i soldi per compra-

re mortaretti o pagare la banda, ma del santo non avevano interesse. Poi è arrivato in parrocchia a Brancaccio.

E lì che cosa è accaduto? Come viveva don Puglisi il suo impegno di parroco nel quartiere controllato dai boss Graviano?

Ha capito subito che doveva iniziare dai bambini più che dagli adulti. Il quartiere era molto degradato sia dal punto di vista sociale che urbanistico. Era un quartiere dove la mafia controllava tutto. Per esempio ricordo che c'era una scuola abbandonata, e don Puglisi diverse volte aveva chiesto al Comune il permesso di usarla come centro di educazione. La scuola infatti era usata come centro di spaccio e di raccolta delle armi delle cosche. Ma al comune don Pino si scontrava con la burocrazia, un muro di gomma: «Si faccia i fatti suoi» gli rispondevano. I ragazzi erano usati come manovalanza dalle cosche. Il fatto che lui fosse entrato in contatto con loro per la mafia è stato come se tagliasse l'erba fresca sotto ai piedi della mafia.

Cosa significa che don Pino ha contrastato la mafia, nel concreto?

Lo faceva da prete anzitutto, per esempio con le omelie, dicendo «Abbiamo un padre nostro solo nei cieli», e non padrini a cui obbedire. Toglieva autorevolezza ai capimafia. Avviò un oratorio e i gruppi per le attività estive e successe che i ragazzi, anziché stare per strada a far le "sentinelle", o a cimentarsi in lotte per essere arruolati, quando incontravano invece questo prete che andava in giro per il quartiere e parlava con tutti, preferivano andar con lui anziché con la mafia. Il quartiere rischiava di non essere più sotto il dominio mafioso. Una delle persone più vicine a Puglisi è stato monsignor Carmelo Guttitta, oggi

vescovo ausiliare di Palermo: lui è stato uno dei "ragazzi di don Pino". Mi ha raccontato dell'interesse che aveva per ciascuno di loro, di come li aiutava i ragazzi anche nella scoperta della propria fede e vocazione. Lui ad esempio ha deciso di diventare prete proprio per averlo conosciuto.

Poi, la sera del 15 settembre '93, il giorno del suo cinquantaseiesimo compleanno, don Pino è stato ucciso.

Ricordo di aver appreso la notizia la mattina successiva. Stavo facendo colazione, quando alla tv diedero la notizia. Com'è possibile? Continuavo a chiedermi, non riuscivo a capacitarmi.

Cosa resta vivo oggi dell'insegnamento di don Puglisi?

Ho parlato con i parrocciani e il responsabile del centro "Padre nostro", nato proprio in quella scuola che don Puglisi voleva con forza venisse riaperta: don Pino non si è fermato finché non è riuscito. Mi ha colpito leggere che quando il killer, Gaspere Spatuzza, andò da lui per ucciderlo, questi lo accolse con un sorriso. «Ti aspettavo». Io non conosco Spatuzza, e non so se il suo sia un pentimento solo giudiziario o morale, ma di certo credo che lui e l'altro killer siano rimasti colpiti davvero. Don Puglisi è stato un modello, proprio di quello che dicevo, cioè di un'antimafia che sia motivata non dalla sociologia, ma da motivazioni evangeliche; e il fatto che questo percorso sia stato suggellato dalla Chiesa con la proclamazione del martirio di don Pino, è importante per tutti noi. La mafia dal punto di vista cristiano va contrastata con il Vangelo, non da una generica difesa della legalità; perché la mafia con i suoi atti manifesta un atteggiamento radicalmente contrario alla fede. È completamente contrario al Vangelo, ad esempio, la strumentalizzazione che fanno i mafiosi dei passi biblici per giustificare la vendetta, il fatto che il padrino sia considerato una sorta di rappresentante di Dio in terra, il fatto che vengano usate simbologie religiose nell'affiliazione. Sono strumentalizzazioni per inculcare la cultura mafiosa in una società dove ancora la religione ha importanza. Della religione i mafiosi prendono solo elementi formali, ma non la coerenza con la vita di ogni giorno: e ciò lo dimostra il disprezzo della vita, o il mettere denaro e potere al primo posto come un idolo al posto di Dio. L'esatto contrario di ciò che insegna ancora oggi a noi don Pino



CHIARA RIZZO.
STRALCIO DI INTERVISTA APPARSA
SU .WWW.TEMPLIT
IL 29 GIUGNO 2012

I ceri del duca di Terranova



"Sanguigna"
di Antonio Occhipinti

Di miracoli, dopo la sudorificazione di sangue del 1602 a Terranova di Sicilia, il Ss. Crocifisso carmelitano ne fece tanti, e fecero grande scalpore in città e in tutta la Sicilia. Si narra che verso il 1670 l'illustrissimo Signor

portarsela nella sua città di Castelvetro, sostituendola con un'altra "più bella" (si fa per dire) ma, certo, di minor valore (bontà sua!). Come si poteva dire di no al Duca di Terranova, al signore e padrone di tutta la città, di tutte

le cose visibili e invisibili, chiese e santi compresi?

Così i sacerdoti della chiesa consegnarono, non sappiamo se a malincuore, la croce ai marinai per portarla a Mazara del Vallo e, da lì, a Castelvetro. Ma non appena presero mare, si levò un gran temporale con fulmini e tuoni; ed enormi cavalloni tentarono di inghiottire il naviglio e terrorizzarono la ciurma. Era proprio un segno dei cieli per non trasportare la croce di Cristo fuori dalla sua città? Pare proprio di sì! La cronaca ci informa che i marinai, atterriti dalla bufera, calarono la croce nell'acqua ed istantaneamente la tempesta si placò. A questo punto si pensa che la croce fosse rimasta nella nostra città e che i marinai l'avessero riportata nella chiesa del Carmine. Ed invece no. I marinai avevano avuto ordini tassativi dal loro padrone e signore e portarono la croce bagnata del sangue di Cristo a Castelvetro. Soddisfatto il Signor Principe e Duca di Terranova e informato per filo e

per segno del meraviglioso prodigio, per disobbligarsi donò al Ss. Crocifisso cinque ceri del peso di quattro quintali, che per molto tempo si videro ardere sotto l'altare maggiore della chiesa, dove era l'immagine del santo protettore di Terranova, titolo che deteneva assieme alla venerabile Madre di Dio Maria Ss. d'Alemanna. L'anno dopo, nel 1671, un grave incidente si verificò nella chiesa del Carmine: la campana grande del campanile si lesionò ed il priore del convento, padre Tomasi Buscarelli, d'accordo con gli altri sacerdoti, pensò di farne una più grande, vendendo i ceri del duca di Terranova che avevano certamente un grande valore. Così furono caricati su una nave, assieme alla campana rotta, per la rifusione in una fabbrica del messinese. Ma non appena la barca prese mare, infuriò un terribile temporale che costrinse i marinai a tornare indietro. Scaricati i ceri sul molo, la tempesta cessò: "Il Santissimo Crocifisso non ha voluto essere privato dei

cinque ceri del Duca". Questa l'interpretazione del clero dell'epoca che voleva accattivarsi le grazie del potente duca di Terranova. La campana fu rifiuta più bella e più grande e non sappiamo con quali soldi, o se il duca sia intervenuto economicamente; pesa dieci quintali, porta in rilievo l'immagine di Gesù Crocifisso e viene suonata a rintocchi nei giorni di "draunara", cioè quando il vento soffia impetuoso sul mare, mettendo in pericolo i velieri e gli equipaggi. Tutt'ora nei giorni di "draunara" le mogli e le madri dei marinai imbarcati, per far calmare la furia degli elementi, buttano in mare i fiocchi di bambagia del Ss. Crocifisso (che viene rinnovata ogni anno prima della festa che ha luogo l'11 gennaio nell'anniversario del terremoto del 1693) invocando l'intervento divino e lodando il Signore.

Emanuele Zuppardo

5 - continua...

l'angelo della poesia

Giuseppe Gerbino

Nasce a Erice (TP) ma vive a Castelvetro del Golfo. Insegna presso l'Istituto "U. Mursia" di Carini (PA). Poeta e studioso della lingua siciliana, vice presidente dell'ANAPS (Associazione nazionale artisti poeti e scrittori), vice presidente del Centro Culturale Peppino Calce della sua città natale è responsabile per la lingua siciliana dell'Associazione "ALASDJÒ" di Buseto Palizzolo (TP). Scrive poesie in lingua siciliana da molto tempo riscuotendo consensi di critica e di pubblico. Recentemente ha pubblicato la

silloge poetica "Me frati arvulu" e, in collaborazione con il poeta trapanese Nino Barone, ha pubblicato il volume "Cenni di ortografia siciliana Linea Geba".

Onnipresenti

Si cerchi a Diu, ma nun lu poi truvà
e forsi ti cunvinci che 'un existi,
nun perdiri la fidi, 'un t'addannari,
ma grapi lu to cori, cerca, 'nsisti!

Lu trovi travistutu di pizzenti

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

davanti di na chiesa ch'addumanna,
o dintra l'occhi allegri d'un nuzzenti
che joca spinziratu e nun s'addanna.

Lu poi truvà, puru maschiratu
di vicchiareddu, chi nta na banchina,
aspetta sulu d'essiri attintatu,
spirannu chi qualcunu s'avvicina.

Si 'ncontri qualchi cani pi la strata,
chi voli na carizza e ti curia;
faccilla, nun ci dari na pidata,
chì puru chissà è Diu chi ti talia.

Poi, fatti na passata a lu spitali,
talia li suffrenti, li malati,
Diu, è 'n menzu di cu' soffri, a cu' sta
mali,
sculpitu nta ddi facci trivuliati.

Ma si lu cerchi dintra un omu tintu
e nun c'è propriu versu di truvallu:
Diu, allora è dintra a tia, stanni cunvintu,
picchi, ti sta 'nsignannu a pirdunallu.

Estate e fede a Manfredia

Domenica 8 luglio apertura ufficiale della stagione estiva all'Oratorio pubblico di Manfredia. Per l'occasione, si avrà la visita fraterna di padre Enzo Zagarella, Ministro Provinciale dei Frati minori cappuccini di Siracusa, visita che tradizionalmente avviene in agosto per l'anniversario della fondazione della Casa Francescana, ma

che quest'anno ha avuto un'eccezione in quanto in quel mese verrà celebrato a Roma il Capitolo Generale dei Cappuccini. Gli altri importanti appuntamenti della stagione estiva che vede ogni anno un grande flusso di fedeli a Manfredia, saranno la festa di S. Chiara con l'attesa visita il 10 agosto del vescovo mons. Michele Pennisi, e poi la festa

dell'Assunta il 15 agosto, sentitissima a Manfredia, ed infine il 25 agosto si terrà il premio Nazionale "Don Franco Cavallo" che andrà alla giornalista vaticanista Vania De Luca. Quest'anno all'Oratorio previsto anche un cineforum.

Tornando alla venuta di padre Zagarella, l'ultima sua visita alla casa S. Antonio si era avuta nel no-

vembre del 2011, proprio in occasione dell'arrivo della benedizione della statua di S. Chiara d'Assisi, poi sistemata nella Cappella dell'Immacolata ed esposta alla devozione dei fedeli. Il Provinciale dei Cappuccini celebrerà la Santa Messa alle ore 19. Animeranno la liturgia i fratelli del Volto Santo e la corale S. Elisabetta d'Ungheria.

Miriam A. Virgadola

Formazione sanitaria a Gela per animatori di Grest

Estate... tempo di Grest! Sono molte le parrocchie nella città che organizzano il Grest per i ragazzi durante l'estate e tanti sono gli animatori che si affacciano a questo servizio. I Soccorritori della Pubblica assistenza Proci-vis - Protezione Civile di Gela in collaborazione con la Direzione sanitaria della Clinica Santa Barbara, offrono a tutte le parrocchie una possibilità di formazione efficace e simpatica per gli animatori: la "Formazione Sanitaria per Animatori di GREST". Una proposta sviluppata su due livelli una frontale e l'altra pratica così da poter offrire a tutti gli animatori piccole tecniche di primo intervento in attesa degli operatori specializzati al soccorso, il 118 numero di emergenza sanitaria nazionale. "Siamo convinti che la

formazione di più persone può aiutare una vita umana - scrivono i volontari - ed è per questo che invitiamo i parroci delle varie comunità parrocchiali a contattare la sala operativa della protezione civile. Il corso è gratuito e avrà inizio la prossima settimana presso la sala congressi della stessa Clinica S. Barbara di Gela e sarà tenuto da medici in collaborazione con i Volontari della P. A. Proci-vis. Agli animatori, al termine del corso, verrà rilasciato un attestato di partecipazione".

Grest a Butera

Il Grest della parrocchia Maria Ausiliatrice, in precedenza dato per incerto, alla fine si farà e avrà come tema "Io amo Birillo". Una frase che sarà scritta sulle magliette che saranno donate ai partecipanti al Grest 2012. Ad annunciarlo è stato don Aldo Contraffatto. Il parroco di Maria Ausiliatrice ha motivato in questi termini la decisione: «Viste le pressanti richieste delle famiglie, ma anche degli stessi ragazzi e dei tanti giovani animatori, alla fine, sollecitato da queste affettuose pressioni, ho deciso che anche quest'anno faremo il Grest». La novità, semmai, è legata al fatto che il Grest parrocchiale di quest'anno avrà un testimonial fuori dal comune: il cane Birillo.

Banco alimentare

La Fondazione "Banco Alimentare" di Caltanissetta, comunica che quanti tra Parrocchie, Enti, Associazioni, volessero convenzionarsi con la struttura Nissena per ricevere mensilmente i generi alimentari da distribuire alle famiglie bisognose, sono invitati a inoltrare con urgenza la richiesta di adesione. Per informazioni e contatti Banco Alimentare, Sezione di Caltanissetta: via Mattei Enrico, 1 - tel. 0934/581628.

Nomine

A decorrere dall'1 luglio, il vescovo mons. Michele Pennisi, ha nominato il rev.do don Pasquale di Dio vice Cancelliere della diocesi. Nella stessa data il rev.do p. Raffaele Dos Santos o.f.m. capp. è stato nominato Vicario parrocchiale della Parrocchia San Francesco d'Assisi in Mazzarino.

Sturzo è evidente soprattutto oggi, in una delle più gravi sfide che la Chiesa affronta. «La figura del Servo di Dio don Luigi Sturzo - ha detto il Cardinale -, ci parla di una delle più gravi sfide che la Chiesa affronta oggi. Il Santo Padre Benedetto XVI non si stanca di ricordarci dell'urgente bisogno di una nuova generazione di cristiani impegnati in politica. Davanti alla tomba di Sturzo siamo chiamati a confrontarci in permanenza con la figura di un Apostolo della carità politica».

Giacomo Lisacchi



I 200 anni della Madonna delle Grazie a Gela

La statua lignea che rappresenta la Madonna delle Grazie compie 200 anni. "Qualche mese fa preparando la statua per la processione del due Luglio - ci dice don Rocco Quattrocchi, parroco di Maria Ss. delle Grazie, cappuccino - ho notato alla base della stessa, una data 13 dicembre 1813. Questa è la data della costruzione della statua realizzata da padre Benvenuto Battaglia. Quindi il prossimo anno compie duecento anni". Per festeggiare questa data il parroco ha pensato di dare vita una serie di iniziative. "Abbiamo nominato una commissione di fedeli della parrocchia - continua p. Rocco - e assieme abbiamo deciso di ricordare questa data con una serie di manifestazioni. Prima di tutto un documentario della durata di quaranta minuti che sarà realizzato dal regista Gianni Virgadola. È il secondo documentario che realizza per i cappuccini di Gela. Il primo girato nel 1997 si chiamava "I cappuccini a Terranova di Sicilia", ora questo che avrà per titolo "Sotto lo sguardo di Maria". Un documentario che durerà un anno, nel senso che abbiamo a disposizione un anno di tempo per la sua realizzazione". I fedeli gelesi seguono numerosissimi la processione della Madonna delle Grazie. "Una venerazione notevole. Una partecipazione di gente con

grande devozione. Non un semplice sentimentalismo, al di là dell'esteriorità c'è tra i gelesi un amore sincero, un sentimento vero - ci dice p. Enzo Zagarella, Provinciale dei Cappuccini - ma dobbiamo incanalare questa partecipazione, questa grande forza, in un cammino di fede maturo, una fede che vada in fondo, che porti al vero cambiamento della propria vita e dia un senso al proprio essere devoto alla Madonna". La storia ci dice che questa devozione è antica. Parte da molto lontano. Da quando il popolo gelese venerava la Madonna degli Ammalati. "Il popolo gelese ha un grande legame con la Madonna - ci dice p. Rocco - La sente come mamma, un amore sincero e vero. A Lei presenta i suoi pargoli, le primizie del raccolto, a lei si affida nelle difficoltà, nelle croci che ogni giorno la vita ci presenta. Prega tanto questo popolo gelese. Prega la Madonna per avere la forza di affrontare questo periodo di grande difficoltà e avere la forza di superarlo". P. Gabriele Cadorin, frate minore e predicatore del triduo, arriva da Torino: "Sono sorpreso nel vedere questa religiosità, la devozione del popolo gelese. In questo periodo, è incredibile. Crea un forte senso di appartenenza e dà tanta speranza".

Totò Sauna

...segue dalla pagina 5 *I giovani e Maria...*

futuro senza speranza? Sono queste oggi le domande che si pongono molti giovani anche qui in Sicilia. In questa situazione, per certi versi drammatica, il beato Giovanni Paolo II indica a voi giovani una via di uscita sicura, indica a compiere un atto coraggioso, un atto di affidamento di voi stessi a Maria per non perdere mai di vista ciò che è veramente essenziale nella vita".

Rylko ha infine ricordato quanto più volte ribadito con forza da Giovanni Paolo II e cioè: "che essere giovani è una singolare ricchezza di ogni ragazza e di ogni ragazzo"; che bisogna "stare attenti a non sprecare tale ricchezza" e di affidare "il tesoro della giovinezza alla Madre di Dio". "Accanto a Lei - ha puntualizzato - sotto la sua guida e la sua protezione potete pensare al futuro con sicura speranza. La giovinezza è un tempo durante il quale affiorano in noi domande importanti. Non fuggite da questi interrogativi, anzi ponetevi in ascolto di essi e cercate le risposte vere. La giovinezza - ha concluso - è anche il tempo delle scelte decisive per il futuro: Cosa devo fare nella vita? Chi voglio

essere, quale è la mia vocazione, cosa Dio si aspetta da me".

In mattinata il cardinale si era recato presso il Fondo Sturzo a Caltagirone ed alla Casa Museo Sturzo. Ha visitato successivamente il Mausoleo di don Luigi Sturzo, nella chiesa del Ss. Salvatore, dove riposano le spoglie mortali del Servo di Dio celebrandovi la S. Messa.

Nella sua omelia, il presidente del Pontificio Consiglio per i Laici ha definito don Sturzo un profeta del nostro tempo: «Sturzo fu, ed è ancora oggi, un grande profeta. Come tutti i profeti - ha detto - sapeva guardare più lontano degli altri. Nelle questioni che affrontava, sapeva andare più in profondità degli altri. Andava più velocemente degli altri nei progetti e nelle intuizioni. Ma così come per tanti profeti, proprio per il fatto che guardava più lontano e più a fondo, è rimasto incompreso».

L'attualità di don

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Chiesa Cattolica Nazionale Polacca

(Il Parte)

La Chiesa Cattolica Nazionale Polacca non è oggi più in comunione né con la Chiesa Episcopale americana né con l'Unione di Utrecht, a causa di contrasti sorti in seguito all'istituzione, da parte di queste ultime realtà, del sacerdozio femminile - la comunione con gli episcopaliani e i vetero-cattolici è stata interrotta, rispettivamente, nel 1978 e nel 2003 -, mentre dal 1984 è attivo un dialogo ecumenico con la Chiesa cattolica: un documento condiviso è stato emesso nel 1990 al fine di rinsaldare il dialogo tra le due Chiese; sui buoni rapporti tra queste ultime ha avuto una certa influenza la presenza sulla cattedra Petrina di un Papa polacco, il beato Giovanni Paolo II, il quale in effetti è autore di una lettera di impegno ecumenico, del 1992, da lui stesso inviata all'allora vescovo primate della PNCC, John Swantek. Nel 1993, di conseguenza, la Conferenza Episcopale degli Stati Uniti, con l'approvazione della Santa Sede, stipula con la PNCC un accordo di "comunione limitata". Nel 2006, infine, è approvata una Dichiarazione congiunta sull'unità firmata dalle due Chiese, dove si riconosce "una sia pur limitata comunione in sacris" e si auspica di compiere "ulteriori passi verso l'unità", non sussistendo "ostacoli dottrinali tali da impedire" il perseguimento di un simile obiettivo. Relazioni relativamente buone, sono inoltre intrattenute con il mondo ortodosso - con cui la PNCC è in rapporto negli organismi ecumenici, essendo membro fondatore del Consiglio Mondiale delle Chiese.

La Chiesa Cattolica Nazionale Polacca conta oggi 5 diocesi, 129 parrocchie, circa 70.000 membri effettivi e 260.000 simpatizzanti. La PNCC registra una certa crescita in Europa, in quanto è in atto un passaggio di singoli membri - ma anche di intere parrocchie - dall'Unione di Utrecht alla denominazione, fenomeno causato dallo scontento di numerosi fedeli nei confronti della deriva liberale assunta recentemente dal vetero-cattolicesimo storico. Allo stesso modo, a partire dagli ultimi anni, si rileva un flusso di fedeli anche dalla Chiesa Episcopale americana e in generale dalla Comunione Anglicana, come esito della recente crisi originata dalla consacrazione, da parte anglicana, di vescovi dichiaratamente omosessuali: un'intera diocesi anglicana in Canada ha recentemente aderito alla PNCC. Ugualmente, un certo numero di chierici e laici appartenenti all'ala "alta" della Chiesa nazionale Luterana di Norvegia, in dissenso con la propria Chiesa madre in merito all'ordinazione femminile e ad altre questioni dogmatiche, si è posto nel 2000 sotto la protezione della PNCC.

Nel contesto italiano, la PNCC ha origini molto recenti. Nel 2004 un presbitero anglicano italiano, il lucchese Claudio Bocca - ordinato nel 1996 a Firenze come curato della Chiesa episcopaliana di St. James - rompe con la sua congregazione, opponendo un duro rifiuto alla comunione in sacris con chi abbia ordinato donne oppure proceda a unioni omosessuali; egli tuttavia non intende recidere il legame con la sede primaziale di Canterbury e si pone sotto la protezione del vescovo anglicano di Ruwama, in Tanzania. Una successiva evoluzione di tale situazione si concretizza nel 2008, quando un gruppo di fedeli - e fra questi una parte del clero afferente all'EOMI - intraprende un contatto con la PNCC, chiedendo di porsi sotto la protezione del vescovo Thaddeus S. Peplowski della diocesi di Buffalo-Pittsburgh. Il 7 febbraio 2009 il medesimo Peplowski procede all'ordinazione sub condizione di Bocca e all'ordinazione diaconale di Gastone Bernacchi e Paolo Leone; contestualmente viene fondata a Lucca la prima parrocchia italiana della PNCC, dedicata a san Stanislao Kostka (1550-1568). Nel 2010 si uniscono alla Chiesa Cattolica Nazionale Polacca parti di due comunità e i loro sacerdoti - Luciano Bruno di Sabaudia (Latina) e Giuseppe Biancotti di Torino -, che avevano già fatto parte dell'Unione di Utrecht. Il 29 gennaio 2012, infine, nel corso di una cerimonia svoltasi ad Asti, il vescovo Peplowski ha eretto le comunità italiane in "decanato" (seniorate), nominando contestualmente decano il già citato Bocca.

Il ramo italiano della Chiesa Cattolica Nazionale Polacca conta oggi tre parrocchie - Sabaudia, Lucca, Torino -, due cappelle - Viareggio e Carrara -, un monastero a Ferrere (Asti) e diversi centri di aggregazione dei fedeli chiamati "diapora", a Cerveteri (Roma), Pisa, Firenze, Fucecchio (Firenze), Novara, Amalfi (Salerno), Roma, La Spezia, Como e Venezia. Il numero di membri è di circa 500, ma il Decanato d'Italia svolge soprattutto opera di sostegno ai fedeli anglofoni presenti in Italia.

amaira@teletu.it

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

DIRETTORE AMMINISTRATIVO: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 4 luglio 2012 alle ore 16.30

Periodico associato	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Caltanissetta Tipografia Edizioni tel. 0934.25965
---	--